

Tracce d'archeologia nell'istmo di Catanzaro

Mostra fotografica a Tiriolo



Da sinistra: Antonio Mancuso, Domenico Montuoro, Chiara Raimondo, Luigi Guzzo e Antonio Paonessa

Nel ritratto di una persona si possono scorgere molte cose, molti modi di essere e addirittura riuscire a capirne il passato. Ritrarre una o un gruppo di "pietre" come se fossero un essere vivente significa allora leggere sul loro volto la storia, capire ciò che esse furono e che ciò che fu, di conseguenza, l'umanità. Associare una mostra fotografica di ruderi ad un convegno con l'intervento di storici ed archeologi, tralasciando per una volta la mera critica fotografica e valorizzando le emozioni che nascono da fotografie che "raccontano per immagini", è stata l'iniziativa che si è svolta a Tiriolo giorno 11 Dicembre, promossa dall'Associazione Videofotografica L'Obiettivo", patrocinata dalla Regione Calabria - Assessorato alla Cultura e dall'UIF. Ai lavori, introdotti dal vicepresidente de "L'Obiettivo" Antonio Paonessa, hanno partecipato il segretario regionale dell'UIF Antonio Mancuso, il giornalista e pubblicista Domenico Montuoro, la dottoressa Chiara Raimondo, archeologa e ricercatrice presso l'università della Calabria e l'assessore alla cultura del comune di Tiriolo Luigi Guzzo. Il segretario Mancuso ha ribadito l'impegno profuso da "L'Obiettivo" nel promuovere iniziative a carattere culturale sulla Calabria, anche con manifestazioni, come questa, che hanno poco di fotografico ma molto di documentaristico. Lo storico Montuoro ha spiegato che l'iniziativa è nata da due passioni: quella fotografica da una parte e quella storico-archeologica dall'altra; il risultato è stato quello di accostare due mondi che spesso, forse troppo, sono

tra di loro distanti. L'iniziativa, vista anche la partecipazione tra il pubblico, accorso numeroso, dei Sindaci dei comuni di Tiriolo Dott. Domenico Greco e di Marcellinara Avv. Annarita Donato e del presidente della Pro-Loce di Staletti Dr. Gennaro Amoroso, ha inteso sensibilizzare le amministrazioni locali alla salvaguardia ed al recupero del patrimonio storico-archeologico, patrimonio non di una ristretta cerchia di studiosi ma delle cittadine intere. "Questa è stata una prova", ha concluso Montuoro, "in futuro approfondiremo lo studio magari estendendolo ad altri siti interessanti che per motivi di tempo non sono stati trattati". Momento centrale del convegno la relazione della dottoressa Chiara Raimondo, che ha spiegato le tappe evolutive della civiltà dell'istmo, ritenendo di dare all'ist-



Il pubblico in sala

mo la denominazione dei "Due mari". La Raimondo ha delineato nello sviluppo di questa civiltà interventi sul territorio, derivati da situazioni storiche di guerra (con costruzioni di castra e castelli fortificati...), di pace (con costruzione di casali...) e, in fine, di cristianizzazione (con costruzione di chiese ed edifici di culto...). La stessa ha sottolineato anche l'importanza della mostra fotografica che, al di là del valore artistico specifico della fotografia, può essere un volano per diffondere la cultura della conservazione del rudere, sensibilizzando i vari enti alla salvaguardia e alla tutela di un patrimonio essenziale per le generazioni future. Durante il convegno, le fotografie esposte nella sala sono state proiettate e commentate dalla Raimondo che, con piacere, ha visto fotografati i suoi scavi di S. Maria della Roccella (Roccelletta di Borgia). L'evento ha concluso l'attività culturale dell'Associazione per l'anno in corso.

Giuseppe Lucente



Da sinistra: Antonio Mancuso, Domenico Montuoro e Chiara Raimondo

